



FEDE VATICANO DISPATCH

# Fonti vaticane sospettano che Papa Francesco stesse prendendo le distanze dalla dichiarazione della CDF sulle unioni tra persone dello stesso sesso nel discorso

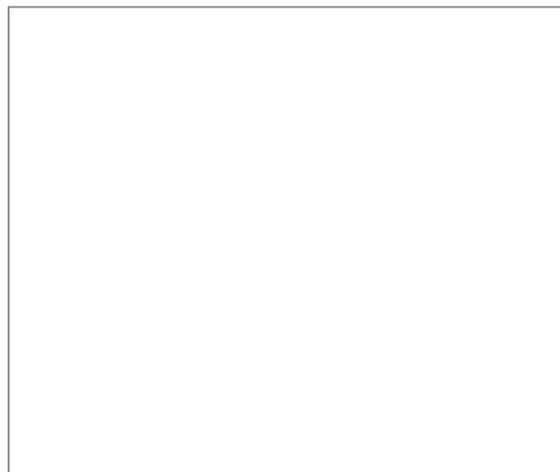
Gerard O'Connell

21 marzo 2021

Papa Francesco stava alludendo alla [recente dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede](#) secondo la quale i [sacerdoti non potevano dare benedizioni alle unioni dello stesso sesso](#) perché " Dio non può benedire il peccato ", quando ha parlato all' Angelus di oggi, 21 marzo? Fonti informate a Roma hanno detto **all' America** che credono che lo fosse, ma non desideravano essere identificate poiché non erano autorizzate a commentare.

Hanno notato che nel commentare il Vangelo del giorno, che racconta che alcuni greci volevano " vedere Gesù ", Papa Francesco ha detto che molte persone oggi vogliono anche vedere, incontrare e conoscere Gesù, e così " noi cristiani e le nostre comunità " Hanno " la grande responsabilità " di renderlo possibile con " la testimonianza di una vita che si dà nel servizio, una vita che prende su di sé lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza " .

ANNUNCIO PUBBLICITARIO



Francesco ha spiegato che questo "significa seminare l'amore, non con parole fugaci ma attraverso esempi concreti, semplici e coraggiosi; non con condanne teoriche ma con gesti d'amore ". Ha aggiunto che "poi il Signore, con la sua grazia, ci fa portare frutto, anche quando il terreno è arido a causa di incomprensioni, difficoltà o persecuzioni o pretese di legalismo o moralismo clericale. Questo è un terreno arido. Proprio allora, nelle prove e nella solitudine, mentre il seme muore, questo è il momento in cui la vita sboccia, per portare frutti maturi a tempo debito " .

Ha detto che " è in questo intreccio di morte e vita che possiamo sperimentare la gioia e la vera fecondità dell'amore, che sempre, lo ripeto, è dato nello stile di Dio: vicinanza, compassione, tenerezza " .

**Secondo tre fonti, è stato significativo che Francesco abbia invitato i cristiani e la chiesa a dare testimonianza a Gesù "non con condanne teoriche ma con gesti d'amore".**

ANNUNCIO PUBBLICITARIO



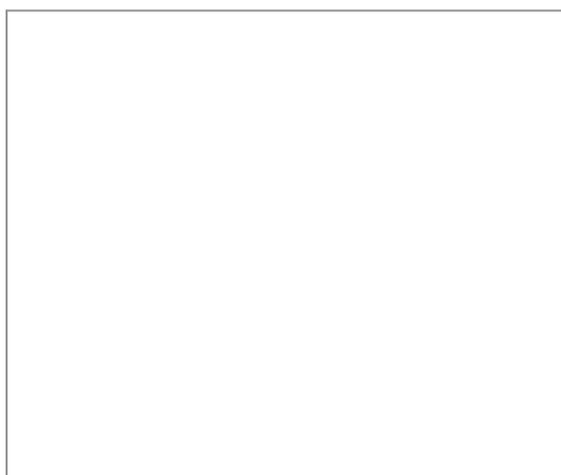
Secondo tre fonti, è significativo che Francesco abbia invitato i cristiani e la chiesa a dare testimonianza a Gesù "non con condanne teoriche ma con gesti d'amore" e che parli di "incomprensioni, difficoltà o persecuzioni o pretese di legalismo o moralismo clericale " Come " terreno arido ". Hanno notato che [molte persone avevano letto il documento della CDF come un giudizio o una condanna](#) e lo vedevano contrassegnato da molto " legalismo e clericalismo ", lontano dallo spirito pastorale di Francesco, anche se il documento aveva anche aspetti positivi. Le fonti suggeriscono che con le sue osservazioni odierne, papa Francesco sembra prendere le distanze in una certa misura dalla dichiarazione della CDF - alla quale ha dato "il consenso alla sua pubblicazione" prima della sua visita in Iraq.

Un'anziana fonte vaticana, che ha chiesto di non essere nominata perché non era autorizzata a commentare pubblicamente, ha detto: "le tre parole - 'vicinanza, compassione, tenerezza' - che Papa Francesco ripete parlano al cuore di ogni padre e madre spirituale ". Ha detto: " Sono la vera benedizione della chiesa e il suo pastore per ogni persona, per ogni situazione ". Inoltre, ha aggiunto, "Sono la vera misura dello stesso magistero [cioè, l'autorità magistrale della Chiesa] quando illumina le coscienze e guida i fedeli. Ogni " *responsum* " [cioè, risposta ufficiale del magistero] e la dottrina in cui è formulato dovrebbero raggiungere quella misura " .

Viste le polemiche che sono seguite alla pubblicazione della dichiarazione della CDF, fonti a Roma hanno detto **all' America** che non sarebbero sorprese se il papa tornasse più esplicitamente sull'intera questione in una data futura.

[Testo completo dell'indirizzo dell'Angelus](#)

ANNUNCIO PUBBLICITARIO

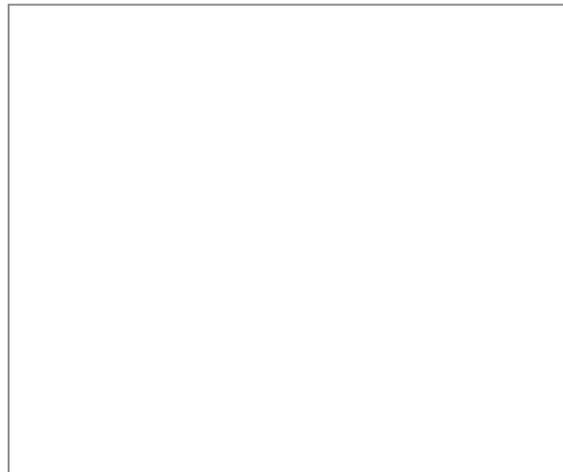


Cari fratelli e sorelle,

Buongiorno!

In questa Quinta Domenica di Quaresima, la liturgia proclama il Vangelo in cui san Giovanni fa riferimento a un episodio accaduto negli ultimi giorni della vita di Cristo, poco prima della Passione (cfr Gv 12, 20-33). Mentre Gesù era a Gerusalemme per la festa di Pasqua, diversi greci, incuriositi da ciò che aveva fatto, esprimevano il desiderio di vederlo. Si avvicinano all'apostolo Filippo e gli dicono: " Vogliamo vedere Gesù" (v. 21). " Vogliamo vedere Gesù". Ricordiamolo: " Vogliamo vedere Gesù". Philip lo dice ad Andrew e poi insieme lo riferiscono al Maestro. Nella richiesta di quei greci si intravede la richiesta che tanti uomini e donne, di ogni luogo e di ogni tempo, pongono alla Chiesa e anche a ciascuno di noi: "Vogliamo vedere Gesù".

ANNUNCIO PUBBLICITARIO



E come risponde Gesù a quella richiesta? In un modo che ci fa pensare. Dice: "È giunta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato.... A meno che un chicco di grano non cada nella terra e muoia, rimane solo un chicco unico; ma se muore, porta molto frutto" (vv. 23-24). Queste parole non sembrano rispondere alla richiesta fatta da quei greci. In realtà, lo superano. Gesù, infatti, rivela che per ogni uomo e donna che vuole trovarlo, Lui è il seme nascosto pronto a morire per portare molto frutto. Come a dire: se vuoi conoscermi, se vuoi capirmi, guarda il chicco di grano che muore in terra, cioè guarda la croce.

Mi viene in mente il segno della Croce, che nei secoli è diventato il simbolo per eccellenza dei cristiani. Anche oggi chi vuole "vedere Gesù", magari proveniente da paesi e culture dove il cristianesimo non è molto conosciuto, cosa vede prima? Qual è il segno più comune che incontrano? Il Crocifisso, la Croce. Nelle chiese, nelle case dei cristiani, anche indossati sulle loro persone. L'importante è che il segno sia coerente con il Vangelo: la croce non può non esprimere amore, servizio, donazione senza riserve: solo così è veramente "albero della vita", della vita sovrabbondante.

Anche oggi molte persone, spesso senza dirlo, vorrebbero implicitamente "vedere Gesù", incontrarlo, conoscerlo. È così che comprendiamo la grande responsabilità che abbiamo noi cristiani e delle nostre comunità. Anche noi dobbiamo rispondere con la testimonianza di una vita che si dà nel servizio, una vita che prende su di sé lo stile di Dio - vicinanza, compassione e tenerezza - e si dà nel servizio. Significa seminare l'amore, non con parole fugaci ma attraverso esempi concreti, semplici e coraggiosi, non con condanne teoriche, ma con gesti d'amore. Poi il Signore, con la sua grazia, ci fa portare frutto, anche quando il terreno è arido a causa di incomprensioni, difficoltà o persecuzioni, o pretese di legalismo o moralismo clericale. Questo è un terreno arido. Proprio allora, nelle prove e nella solitudine, mentre il seme muore, quello è il momento in cui la vita sboccia, per dare frutti maturi a tempo debito. È in questo intreccio di morte e vita che possiamo sperimentare la gioia e la vera fecondità dell'amore, che sempre, lo ripeto, è dato nello stile di Dio: vicinanza, compassione, tenerezza.

La Vergine Maria ci aiuti a seguire Gesù, a camminare, forti e gioiosi, sulla via del servizio, affinché l'amore di Cristo risplenda in ogni nostro atteggiamento e diventi sempre più lo stile della nostra vita quotidiana

#### Altro dall'America

- [Il vescovo Robert Barron ha a cuore l'unità nella Chiesa cattolica. I suoi critici?](#)
- [Joe Biden può lavorare con i vescovi? Il direttore della Casa Bianca per i partenariati di fede la pensa così.](#)